

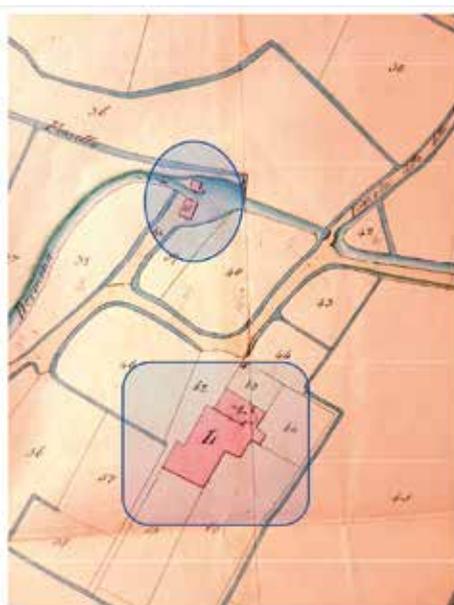
ESTRATTO DALLE 2 SERATE IN FONDAZIONE DEL 3 E 10 MARZO 2022

SULLE ORIGINI E LE GEOMETRIE DI RIVAROLO MANTOVANO DI PIER GIOVANNI BARBIERI

Nelle 2 serate del 3 e 10 giugno si è tentata una sintesi fra le 3 realtà che hanno caratterizzato il nostro territorio - ovvero la Pieve, il Castello e il Paese - riordinandone la sequenza temporale in modo da ricavarne un racconto unico che è la storia del nostro Paese.

E la sintesi la si è cercata attraverso la documentazione scritta, le mappe e, non ultimo, lo studio delle geometrie.

Ad epoca antichissima vanno riportate le origini della Pieve, di cui sappiamo che la Chiesa fu dedicata a Maria, come si usava nel V-VI secolo d.C.



In alto il Mulino, in basso la Chiesetta della Pieve con l'area del Convento

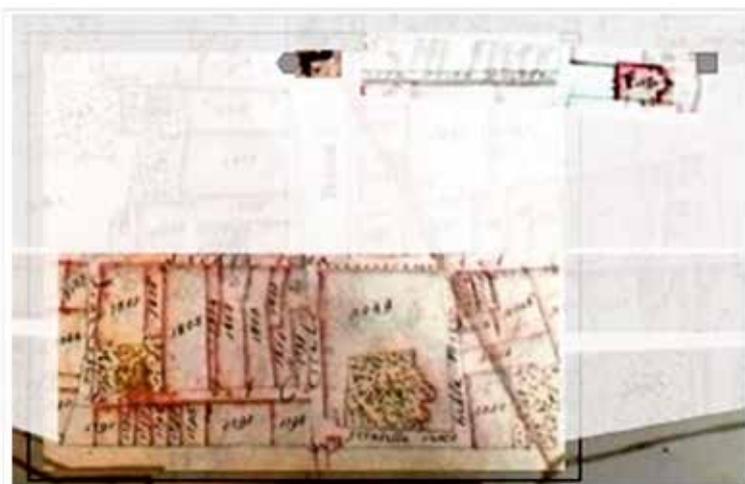
Pure sappiamo che ad epoca antica, presumibilmente al primo Medio Evo, va riportato il Castello, che la tradizione orale ed alcune evidenze collocano nel prato antistante porta Parma.



La figura a sinistra, da una mappa databile 1508-1513, rappresenta il Castello come esterno al centro abitato, di cui sono rappresentate la Torre Pretoria (a sx) e Porta Parma



Sappiamo inoltre (grazie anche ai rinvenimenti del 2003, nel campo antistante il Cimitero) che, nella parte meridionale di dove poi si andrà sviluppando il Paese, identificabile con l'antico "castrum" medievale" (che comprendeva presumibilmente il quartiere all'interno del vicolo Castello) sorgeva una comunità, Riparolo de Foris, che nei secoli si andrà espandendo...



... tanto che, proprio dove nel 1416 era sorto un Oratorio, nel 1461 sorgerà la Parrocchiale. Degli stessi anni è la nascita della Torre Pretoria, vero cuore del nuovo borgo.



Nel 1516 vengono trasferite dalla Pieve alla Nuova Parrocchiale le funzioni di Chiesa Arcipretale e il culto a Maria. Man mano il Paese si espande, man mano la Pieve si svuota e, là dove sorgeva l'antica Chiesa Plebana, nacque il Convento di S. Maria della Pieve, che ospitò i Frati Francescani per 250 anni.



Intorno al Paese (inizialmente “aperto et debile”, probabilmente solo protetto in modo precario con fossati e terrapieni) sorge la cinta muraria, che per epoca e tipologia si richiama alle fortificazioni di transizione del tardo ‘400 e che dal nuovo borgo taglia l’antico insediamento tardo medievale.

Molta documentazione fa intendere che mura e porte sono sorte come un processo graduale e dilatato nel tempo e non furono opera esclusiva di Vespasiano né, tanto meno, di Scipione, il cui lavoro va inteso come il compimento armonico, coerente, di un’opera le cui radici risalgono più indietro nel tempo.

Con Togliani, molto probabilmente “Il nostro era un recinto di confine, più fiscale che militare”, soprattutto destinato alla difesa contro la pratica del brigantaggio dato che il ruolo di fortezza e capitale era stato riservato a Sabbioneta.

Probabilmente già nella seconda metà del ‘400 la Torre si arricchisce dei 2 corpi laterali, politico quello ad ovest e destinato a “Frumentaria” quello ad est.

E mentre ancora nella seconda metà del ‘400 si parla del “luoco del mercato” posto “davanze alla forteza”, già agli inizi del ‘500 qualche documento parla della Piazza e dei “portichi pubblici” nonché del “palatio jurisRipparoli” (cioè il Palazzo Comunale).



In quell’area delimitata a nord dal Palazzo Pretorio, a sud dalla Contrada Borgo Vecchio e a est dai portici bassi e stretti (da cui partiva il vicolo della Chiesa), si è progressivamente andato delineando il perimetro della Piazza, che si arricchirà nei decenni successivi dei portici ovest (in continuazione del vicolo Castello) e del completamento dei portici est, oltre che, alla demolizione del Castello - databile fra il 1567 (anno della morte di Anna d’Aragona) e il 1591 (anno della morte di Vespasiano) - del “selciamento della piazza a pietre in taglio”.

Dall'antico Castrum il Paese si espande in tutte le direzioni: verso Nord, oltre la Torre, nella via dei Sacchi e nella strada della Chiesa; verso Est (dove probabilmente già preesiste il vicolo della Chiesa), nel borgo Vecchio e verso Ovest nella Strada dello Spedale (poi borgo S. Rocco) e nella Contrada Manca Pane.

Intorno al borgo in espansione nascono dunque le Mura e le Porte, in parallelismo ed ortogonalità rispetto al reticolo viario, come anche la logica geometrica ci porta a capire.



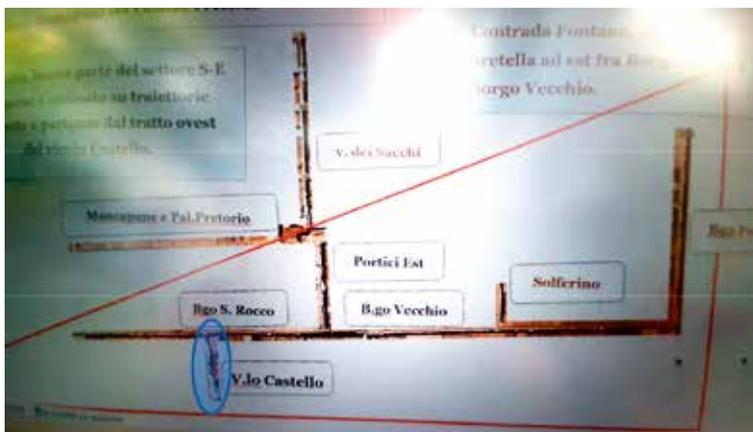
Ed all'interno delle Mura viene verisimilmente creato un vicolo interno "che serviva di transito per l'introduzione dei prodotti territoriali ...", dove "... si affacciavano direttamente le pertinenze "rustiche" delle proprietà: orti e ortaglie, stalle, fienili e barchesse". Tali vicoli andranno man mano scomparendo nei secoli a venire.



il Paese può essere rappresentato come un quadrilatero entro cui sono individuabili 2 settori, di sud-est e di nord-ovest, rappresentabili come 2 triangoli rettangoli, fra loro non perfettamente congruenti tant'è che la figura che ne risulta è quella di un trapezio e non già di un rettangolo



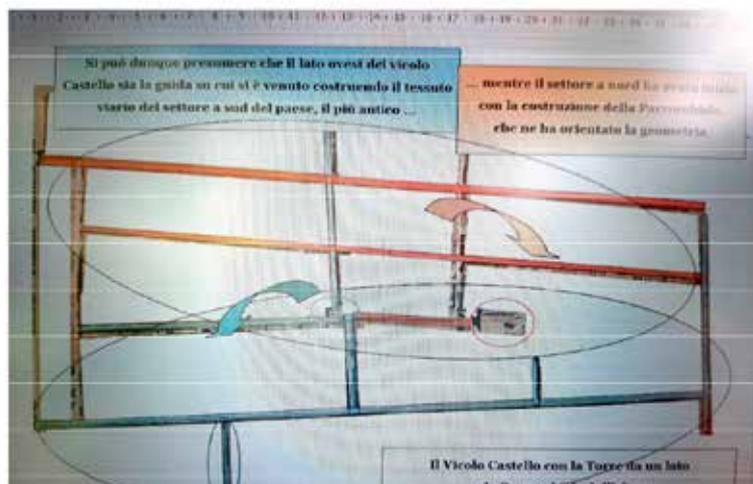
L'antico Borgo Vecchio terminava sul lato ovest del vicolo Castello per poi continuare come Strada dello Spedale. Solo nella mappa del Lombardo Veneto di metà '800 i limiti del Borgo Vecchio saranno portati alla Piazza per poi continuarsi col Borgo S. Rocco.



Sulla guida del tratto ovest del vicolo Castello, nascerà in perfetto parallelismo o ortogonalità, tutto il reticolo viario del settore sud-est del Paese (Bgo Vecchio, Bgo S.Rocco, Contrada Manca Pane e Palazzo Pretorio, via dei Sacchi, portici est, Contrada Fontana)



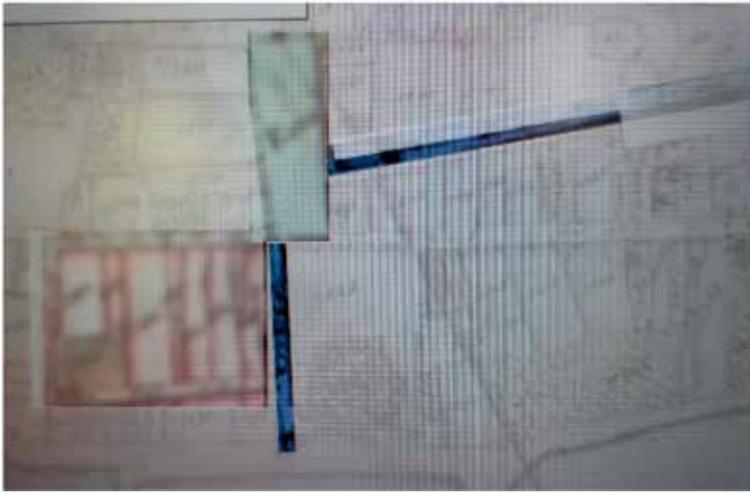
Sulla guida della Parrocchiale, in perfetto parallelismo o ortogonalità, nascerà invece il settore nord-ovest del Paese, comprendente Strada della Gonzaga, Strada della Chiesa, Contrada della Paglia e Contrada Borgo Nuovo; a bretella, il Borgo Leone.



Sono così nate le 2 geometrie del Paese



Dentro le quali Torre e Parrocchiale rappresentano il cuore pulsante del costruito gonzaghese, tant'è che non a caso la via di collegamento fra le 2 verrà chiamato (e non a caso), Strada della Gonzaga.



All'interno di queste 2 macroaree, si individuano altre 2 geometrie: il lato est del vicolo Castello (su cui si orienteranno i portici ovest) e il vicolo della Chiesa.



La piazza è un trapezio rettangolo in cui i 2 lati prospicienti (Palazzo Pretorio e Strada del Borgo Vecchio) sono paralleli; i portici est sono esattamente perpendicolari mentre i portici ovest hanno direzione obliqua, a divergere verso il palazzo Pretorio, con un effetto di magnificazione sul Palazzo stesso e con l'effetto di renderlo simmetrico nei suoi corpi laterali pur essendo esso asimmetrico per l'essere il suo fianco ovest più sviluppato di quello est.

La mezzeria della Piazza la divide in due e va dall'arco della Torre al 3° pilastro dei portici di Palazzo Penci.



C'è poi una ulteriore considerazione, fondamentale per la comprensione di come il Paese si è venuto sviluppando.

La via dei Sacchi nasce in perfetta ortogonalità con la Torre Pretoria e la Contrada Manca Pane.

Il suo prolungamento oltre la piazza raggiunge esattamente Porta Parma, in perfetta centratura e perpendicolarità, tanto da non poter essere in alcun modo considerata casuale.



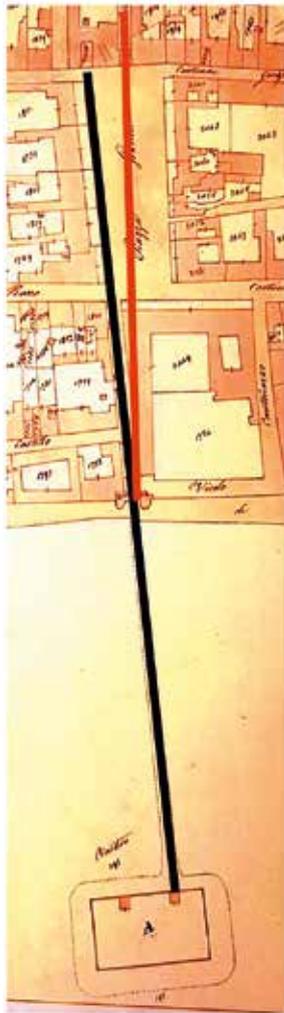
Quando la Torre nasce, la cinta muraria non c'è ancora, e il suo orientamento a sud è a guardare fuori dal Paese, là dove la tradizione voleva fosse l'antico Castello



E quando nasce la cinta muraria, Porta Parma è centrata esattamente sulla Torre, in perfetta ortogonalità con essa, e non si frappone fra essa ed il Castello; anzi, essa orienta lo sguardo proprio verso dove (presumibilmente e ragionevolmente) sorgeva il Castello



Se dunque Torre e Porta Parma si specchiavano una nell'altra come frutto di un preciso disegno, va da sé che la struttura preesistente a Palazzo Penci non poteva interferire tra le due. In tale ottica, si potrebbe intendere che Palazzo Penci, interrompendo questo spazio fisico e visivo, si pose come una rottura, quasi uno sfregio, rispetto al costruito rinascimentale.



Il nostro Cimitero, nato ai primi dell'800 e posto fuori dalle mura, come imponevano le leggi di allora, figura esattamente centrato su porta PR e, a seguire, sul blocco ovest del palazzo pretorio, sede del potere politico. Tale centratura non fu casuale. In quegli anni di furore politico, i cimiteri furono finalizzati ad un ruolo civico, igienico-sanitario, e svuotati del loro significato religioso. Il nostro Cimitero fu fatto a "guardare" il simbolo del potere politico, il palazzo Pretorio, di cui era creatura.



Il reticolo viario detterà l'andamento delle mura, in perfetto parallelismo con le loro vie interne: e così, le mura a Nord nascono parallele a Contrada Borgo Nuovo, le mura a Sud saranno parallele alle Contrade Borgo Vecchio – Borgo S. Rocco, quelle ad est alla Contrada Borgo Fontana e quelle ad ovest a Borgo Leone. Per quanto riguarda il tratto di mura a sud-est, esso si trova in perfetto parallelismo col vicolo Chiesa mentre l'ultimo, il tratto a sud-ovest, rappresenta un tratto di raccordo fra le mura di ponente (in esatta coincidenza col passaggio da Borgo Leone e BS. Rocco) e di mezzogiorno (dove termina il tratto sud): così la cinta è chiusa. E così, come le mura sono parallele alle vie, discorso analogo ma contrario vale per le Porte: Porta Tornata è perpendicolare alla Contrada di Borgo Nuovo, Porta Mantova a Contrada Borgo Vecchio mentre Porta Parma si specchia nella Torre, sulla quale è centrata e parallela.